

# L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA

## NOSTRA MORTE

Nulla di più sereno e drammatico a un tempo. Il compagno morto coperto da una di quelle coltri crociate che si usano nelle chiese la settimana di Passione; il mio letto diviso dal suo da un tramezzino rosso; la finestra aperta al sole di primavera.

Fuori un gorgheggio d'uccelli, una canzone di giovinezza, un motivo d'ocarina, i latrati lamentosi dei cani della clinica torturati da atroci incisioni. E dappertutto la presenza tranquilla di una morte ariosa, fatta di luce di sorrisi di gaudio di perdono. Se fosse stato il mio turno non mi sarei quasi accorto del trapasso o sarei stato contento.

Sirene vecchie. Il volto somigliava a quello di un frate giunco, i cerchietti d'oro alle orecchie gli conferivano aspetti di santità. Era rassegnato a morire perché non aveva mai chiesto nulla alla vita, e poche ore avanti l'avevo sentito mormorare le sue preghiere.

Mi aveva narrato la sua sventura con estrema semplicità.

Da Villa Santa Lucia era partito un mattino all'alba per la sede della « Fondiaria » dovendo effettuare il pagamento delle tasse, e il colpo omicida sparatogli da una siepe l'aveva steso a mezza strada.

Nel delirio ricostruiva la scena selvaggia, ripetendo le parole di rampogna che gli erano uscite di bocca cadendo, serene e ammonitrici come quelle di Cristo ai suoi nemici.

« Perché mi avete sparato? che male vi ho fatto? Non avete sbagliato il colpo? ».

Sì, forse avevano sbagliato. Come Cristo egli non aveva peccati.

« Che male vi ho fatto? Siete venuti nella mia casa e v'ho accolti col bicchiere colmo, accanto al fuoco. Avevo una botte sette cubiti alta e l'ho aperta per voi. Ognuno che entrava dalla mia porta ne usciva con un po' di pane del mio forno, un po' di farina della mia madaia ».

C'era qualcosa di solenne, di patriarcale in queste scene che mi ricostruivo davanti alla vittima dell'odio anonimo, qualcosa di primordiale che m'accostava alla divina e umana realtà del mio sogno: tornare alle cose semplici, tornare alle opere buone, perdonare finalmente a chi ci offende, porgere l'altra guancia a chi ci percuote.

« Non per nulla, vecchio mio, la mia carne doveva soffrire nell'angustia di questo ospedale! ».

Sentivo adesso la sua voce parlarmi così da presso che mi pareva giacessimo nello stesso letto, abolito ogni privilegio ed ogni comune miseria, soppresso ogni orgoglio, divinamente poveri e straricchi come il poeta di « Sora Acqua » e di « Frate Sole ».

« Perché mi avete teso l'agguato? ».



Lo stendardo posto alla Loggia della Benedizione in San Pietro, raffigurante la nuova Beata, Maria Teresa de Soubiran, francese, Fondatrice della Società di Maria Ausiliatrice.

(Foto Felici)

\*\*\*\*\*

Ho aperto il solco conducendo fin tre paia di buoi; ho sparso il seme col ventilabro più capace; ho dato l'unico figlio alla guerra che Iddio non volle; ho mietuto dall'alba al tramonto fino a temere di non poter più rialzare la fronte, come fossi piegato in due. Quando stringevo la mano all'amico dovevo porgerle entrambi per sentirne il tepore, tanto la mia destra era callosa ».

Ma forse non era rassegnato soltanto. Era stanco del suo caparbio lavoro, stanco per sé e per tutti gli avi, e sapeva che morire è riposarsi per sempre, rinascere nella vita eterna.

« Hanno arrestato un uomo: quegli che — si dice — m'abbia appostato. Io non l'ho vista e non

posso accusarlo e seppellire... ».

Non era delirio, era amore. E queste parole così traducevo per l'anima mia assetata:

« Non so chi m'abbia colpito e mi duole perché vorrei perdonargli. Se colui odia vuol dire che più d'ogni altro abbisogna di misericordia ».

Chi era? Un atomo disperso, un frammento incalcolabile dell'universo, un brandello d'umanità sanguinante, vittima del grande peccato originario, come me che so, come tanti che non vogliono ricordare che la vita terrena è soltanto un attimo d'eternità e che la morte può ricondurci sulla via maestra, se abbiamo camminato bene.

BENIGNO ASSUNTI

## PAROLE DI SAGGEZZA AL PALAZZO LUSSEMBURGO

Nel discorso conclusivo della Conferenza della Pace a Parigi, il presidente dell'Assemblea — il cinese Quo-Tai-Chi — si è così espresso:

« Questa Conferenza ha terminato i suoi lavori dopo due mesi e mezzo. Solo la storia potrà giudicare le sue decisioni. Ma di una cosa io sono certo: che il mondo in cui viviamo oggi rappresenta un unico tutto e indivisibile. E' tempo che la giustizia, la dignità, la ragione e l'umanità vengano saldamente ristabilite nel mondo. Ma a ciò si può giungere soltanto attraverso costanti sforzi di tutte le nazioni e dei loro uomini politici per collaborare insieme in uno spirito di fiducia, di buone fede e di unità. Per questo io dico che qualsiasi tentativo mirante a dividere artificialmente il mondo in blocchi e gruppi non è destinato soltanto a rinviare decisioni che assicurino la pace mondiale ma porterà inevitabilmente ad una catastrofe e questo tentativo sarebbe contrario non solo al precetto di Confucio, secondo il quale gli uomini che abitano fra i quattro mari sono fratelli, ma anche alla idea occidentale e cristiana della fraternità degli uomini ».

L.5

## CITTA' DEL VATICANO

DOMENICA 27 OTTOBRE 1946 ANNO XII - N. 43 (650)  
ABBOONAMENTI: CITTA' DEL VATICANO E ITALIA: ANNUO L. 200 - SEMESTRALE L. 125 - ESTERO: ANNUO L. 500 - SEMESTRALE L. 250 - C. C. P. N. 1-10751 - TEL. VATIC. 55-351 - INTERNO 487 - PER LA CORRISPONDENZA: CASELLA POSTALE 96-B - ROMA - UN NUMERO ARRETRATO L. 8



DOMENICA 27 OTTOBRE

## N. S. GESU' CRISTO RE

Pilato disse a Gesù: Sei tu il re dei Giudei? Gesù rispose: dici questo da te stesso, oppure altri te lo hanno detto di me? Rispose Pilato: Forse che io sono giudeo? La tua gente e i pontefici ti hanno messo nelle mie mani: che hai fatto? Rispose Gesù: Il mio regno non deriva da questo mondo. Se da questo mondo derivasse il mio regno, i miei ministri resisterebbero certamente, perché non cadessi in potere dei giudei: ora sta di fatto che il mio regno non deriva da quaggiù. Pilato allora gli disse: Dunque sei tu re? Rispose Gesù: Tu lo dici: io sono re. Io per questo sono nato e per questo sono venuto al mondo, per rendere testimonianza alla verità; chiunque sta per la verità ascolta la mia voce.

(Dal Vangelo di S. Giovanni XVIII, 33-37).

Che si parli oggi di re, di regno, di regale potere può sembrare cosa fuori tempo e fuori luogo, perché in pratica vengono preferite altre tendenze, del tutto differenti.

Il Vangelo però, rivelando ed insegnando la divina verità, la quale non è soggetta a cambiamenti, né a differenze, ci conduce quest'oggi a rammentare, se dimenticata, e ad imparare se ignorata, una verità fondamentale nell'ordinamento che Iddio ha diritto di far valere nel mondo, perché il mondo stesso è creazione ed opera sua. Tale verità fondamentale è questa: che le creature tutte esistenti devono essere rette, ossia governate, perché ciascuna adempia la propria funzione, ciascuna si diriga al proprio fine, dentro l'armonia generale che regola l'universo e confessa che tutte le creature tendono, cioè hanno slancio, verso il bene perfetto, la felicità più grande ed infinita: Iddio.

E' questo un parlare difficile? Che non si capisce?

Purtroppo taluni, spaventosamente vuoti di coscienza verso la gravità dell'attuale momento, preferiscono tuttora che il giornale serva per un legittimare altrettanto vuoto, sopra tutto comodo, anzi comodissimo, debitamente farcito di barzellette, che non costringa, — non sia mai! — alla fatica del riflettere: cosicché sia, anche se giornale cattolico, il facile mezzo per ammassare il tempo.

Ma quando, in piena metà di questo secolo, che vantava montagne di carta stampata in libri e giornali per cantare le sue non mai raggiunte benemerenze, passano per la ribalta della storia impiccati ed impiccatori, si deve necessariamente riconoscere che una così macabra conclusione di un periodo storico denuncia esistente e certo e vero un formidabile traviamiento nella comune vita degli uomini.

Non è un parlare difficile se si dice che, dunque, nella comune vita degli uomini c'è qualche cosa che addirittura non va.

Ciò che addirittura non va è presto detto: l'uomo esalta con tanta sproporzione se stesso, da respingere nella comune vita di ogni giorno e di ogni ora appunto il governo spirituale sopra se stesso e sopra le proprie cose. Governo che storicamente Iddio ha conferito al suo Unigenito Figlio Gesù Cristo, come ne sono prova non solo i secoli di attesa, lungo i quali i Patriarchi e i Profeti preannunziano il Messia, re spirituale di un regno spirituale, universale, perpetuo, ma anche e insieme l'effettivo avveramento, che si adempie con la Incarnazione di Gesù, con l'opera sua della Redenzione, con la Chiesa che egli istituisce.

Non si può negare: ogni bene che resiste ed esiste per la persona umana, per la sua vita, per la sua libertà, per l'eternità, dice a gran voce che la propria esistenza e resistenza sono dovute al governo spirituale sovrano proprio di Gesù Cristo, visibilmente evidente nella Chiesa, regno in perpetuo presente di Gesù Cristo Re.

E chi riflette sull'opera universale compiuta dalla Chiesa, vede concretamente attuata la sostanza del Vangelo odierno: ossia che l'effettivo regno di Gesù Cristo, consistendo nel governo spirituale dell'uomo secondo la legge di Dio, non deriva da questo mondo, ma deriva da Dio; inoltre che l'autorità regale di Gesù Cristo, cioè il divino suo diritto e modo di reggere, vale a dire di governare gli uomini, consiste nel rivelare la verità, e insieme dare i mezzi per vivere nella verità e proteggerla e difenderla. Tutto ciò è fedelmente compiuto dalla Chiesa, autentico regno di Gesù Cristo, e in piena luce, in seno a tutti i popoli e con benefici che sarebbero stati e sarebbero di gran lunga più estesi e più profondi, se tanti e troppi non respingessero questo divino e regale governo di verità, proprio di Gesù Cristo Re, apertamente praticato nel suo regno, la Chiesa.

Sincerità di onesto giudizio porta a concludere che le ire violente, le guerre, le bestiali crudeltà, di cui ha dato tristissime e replicate esperienze questa prima metà del secolo, sono conseguenze immediate, durissime, della somma di ribellioni di ciascuno, e di tutti, di popoli e di governi, contro la realtà storica del regno, ossia del governo spirituale, di Gesù Cristo Re e contro il dovere di vivere nella verità della legge divina, luminosamente custodita ed insegnata dalla Chiesa.

Avvertimento di precisa evidenza; e legge per ciascuno e per tutti, ossia dovere di ravvedimento e di ravveduta condotta.

## La Preghiera della Chiesa

DOMENICA, 27 OTTOBRE. - XX dopo Pentecoste. - FESTA DI N. S. GESU' CRISTO RE. — La S. Messa è un inno alla Realtà di Gesù: e la preghiera è il capolavoro della liturgia contemporanea, perché felicemente compendia tutte le verità di fede che splendono da Gesù, divino rinnovatore, tutta l'attuale realtà dolorosa dell'umanità, mentre invoca il solo adeguato e possibile rimedio, accettare la regalità di Gesù: Onnipotente e sempiterno Iddio, che volesse rinnovare tutte le cose nel tuo Figlio diletto, Re dell'universo, concedi propizio che tutte le famiglie dei popoli, disgregate dalla ferita del peccato, si assoggettino al tuo soavissimo impero.

Bianco. Messa pr., 2. pregh. della Dom., Cr., Pref. pr., Vangelo della Dom. in fine.

LUNEDI' 28. - Ss. Simone e Giuda Apostoli. — Dopo avere ampiamente diffuso la fede, la confessarono nel martirio. Preghiamo con la Chiesa di celebrare con frutto la loro gloria eterna e, nel celebrarla, progredire nel bene.

### PER CHI SOFFRE MAL DI TESTA

si consiglia il Piradon, cachet o compresse, efficacissimo contro mal di testa, anche fortissimo, nevralgie, ecc. Il Piradon è prescritto dai migliori medici.

Ricordate Piradon del Dr. Budin. In bustine da 1 cachet o bustine da 2 compresse. In tutte le farmacie.

Rosso. Messa pr., Cr., Pref. degli App.

MARTEDI', 29. - MERCOLEDI', 30. - Verde. Messa della Dom. XX dopo Pent., senza Gl., 2. pregh. A cunctis, 3. a piacimento, senza Cr., Pref. com., Ben. Dom. in fine.

GIOVEDI', 31. - Vigilia di Tutti i Santi. — Dignamente preparandoci alla solennità di domani, preghiamo che Iddio ci conceda di conseguire mediante una santa vita la felicità dei Santi.

Violaceo. Messa pr., senza Gl., 2. pregh. dello Spir. S., 3. Ecclesiae o per il Papa, Ben. Dom. in fine.

VENERDI', 1. NOVEMBRE. - TUTTI I SANTI. — Celebriamo e veneriamo oggi, militando nelle prove del tempo, i Santi tutti che esultano per la visione e il possesso di Dio, eternamente, dopo essere stati fedeli immagini del Signore nelle prove stesse di questa vita. E preghiamo che, per così numerosi intercessori, Iddio ci conceda la desiderata abbondanza della sua misericordia.

Bianco. Messa pr., Cr. Pio esercizio del Primo Venerdi del Mese, in onore del S. Cuore di Gesù.

SABATO, 2. - Commemorazione di tutti i Fedeli defunti. — Unico affetto in questo santo giorno, la preghiera della Chiesa nelle tre Sante Messe: che Iddio conceda ai Fedeli defunti perdono, sede di refrigerio, beatitudine di riposo, luce di gloria, felicità eterna in Dio.

Nero. Messe tre pr., unica pregh., Sequenza Dies irae in ogni Messa, Pref. pr.

# Maria Teresa de Soubiran nella gloria dei Beati

## LA CERIMONIA DELLA BEATIFICAZIONE

Il solenne Rito della Beatificazione della Ven. Serva di Dio Maria Teresa de Soubiran, Fondatrice della Società di Maria Ausiliatrice, si è svolto solennemente, domenica scorsa, nella Basilica Vaticana, con grande affluenza di fedeli.

Alle ore 10, dopo il canto di Nona, il Rev.mo Capitolo Vaticano si è recato processionalmente ad occupare il suo posto nell'abside « a cornu epistolae » mentre gli Eminentissimi Signori Cardinali componenti la Sacra Congregazione dei Riti: Salotti, Verde, Rossi e Aloisi Masella, prendevano posto « a cornu Evangelii » in una bancata ricoperta di arazzi.

Erano presenti numerosi Arcivescovi e Vescovi tra i quali una cospicua rappresentanza dell'Episcopato francese.

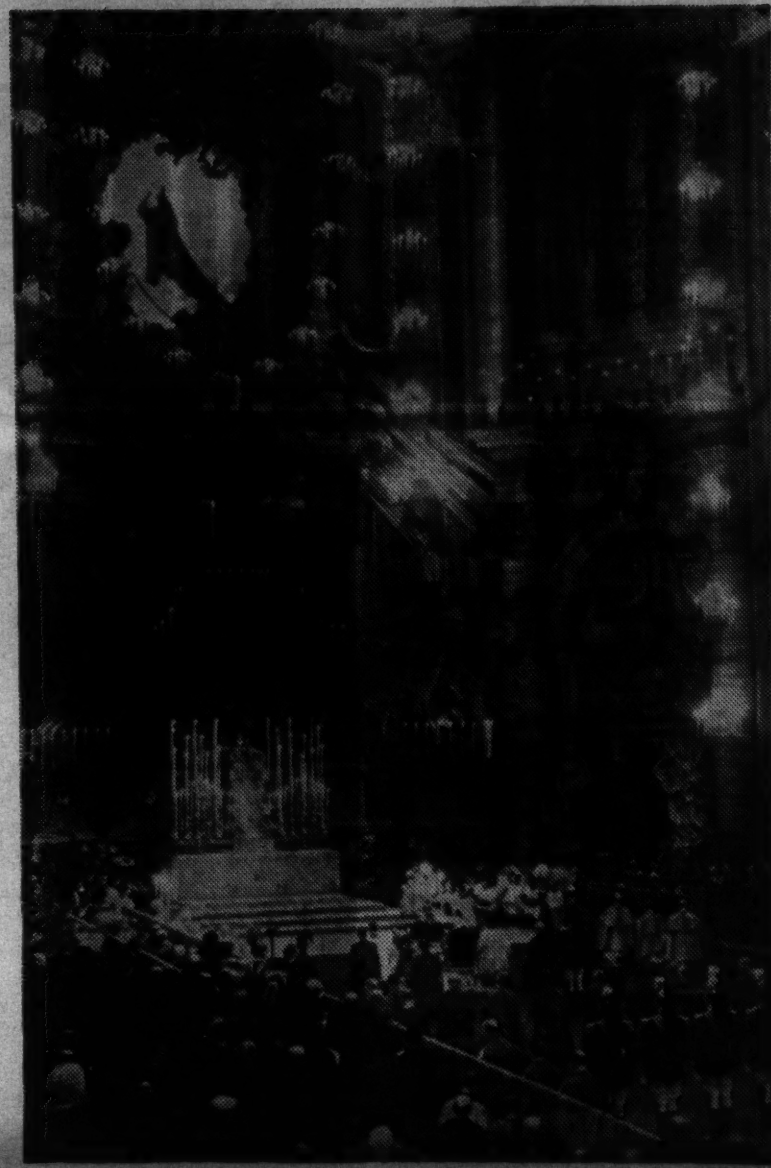
Entrato il Clero nell'abside, il Postulatore della Causa, Rev.mo Padre Carlo Miccinelli S. I., si appressava al Cardinale Prefetto della Congregazione dei Riti, Eminentissimo Salotti, per rimettergli la Lettera Apostolica in forma di « Breve » e rivolgergli preghiera di ordinarne la lettura.

L'Eminentissimo Prefetto, rimandava S. E. Mons. Segretario e il Postulatore al Cardinale Arciprete della Basilica, Sua Eminenza il Cardinale Tedeschini, per chiedere — secondo la prassi — la « venia » di leggere il Documento nella Basilica.

Ottenuta, Mons. Anichini Canonico Vaticano, dava, sopra un piccolo podio, lettura del « Breve » nel quale la Santità di Nostro Signore Pio Papa XII, dopo aver fatto cenno della vita, delle eroiche virtù, dei miracoli e della magnifica attività apostolica di carità e di abnegazione della Venerabile, dichiara di ascrivere tra le schiere dei Beati.

Terminata la lettura tutti sorgevano in piedi e mentre si intonava il Te Deum, veniva posta in venerazione sull'altare, tra il commosso e devoto entusiasmo e le vive acclamazioni dei fedeli che assistevano al Sacro Rito, una reliquia della Beata e veniva tolto il velario che ricopriva la « Gloria » nella raggiata del Bernini.

Nel contempo veniva anche scoperto, sulla loggia esterna della Basilica, lo stendardo raffigurante la Beata in adorazione davanti al Santissimo. Terminato il canto si iniziava il solenne pontificale.



## IL SANTO PADRE SI RECA A VENERARE LA NUOVA BEATA

Nel pomeriggio di domenica 20 ottobre, il Santo Padre è disceso nella Basilica Vaticana per venerare la nuova Beata.

Sua Santità è giunto al Palazzo Apostolico Vaticano alle 16,15, proveniente dalla Villa Pontificia di Castel Gandolfo.

Alle ore 16,45 l'Augusto Pontefice, indossando la mozzetta e la stola rossa, lasciava i Suoi appartamenti e discendeva nella Basilica.

Quivi veniva ricevuto dal Rev.mo Capitolo con a capo l'Arciprete, Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Federico Tedeschini, il quale porgeva l'aspersorio con l'acqua benedetta a Sua Santità, che segnava e benediceva poi gli assistenti.

Nella Cappella della Pietà — ove il Santo Padre era atteso dalle Loro Eminenze Reverendissime i Cardinali Salotti, Micara, Verde, Lavitrano, Rossi, Fumasoni Biondi, Tedeschini, Pizzardo e Aloisi Masella — si formava il corteo nell'ordine consueto.

All'apparire del Santo Padre, portato in Sedia Gestatoria, i fedeli che gremivano la Basilica esprimevano con devote ed entusiastiche acclamazioni il loro affetto filiale per il Vicario di Cristo, che benediceva con paterna effusione i singoli gruppi e tutti i fedeli.

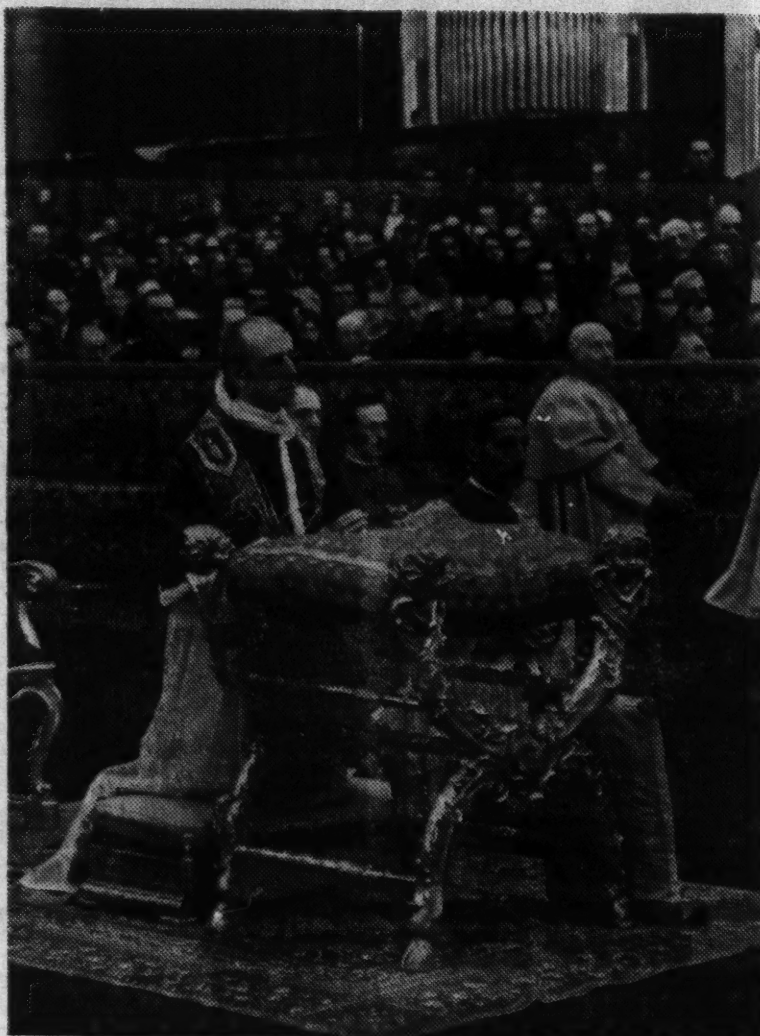
Disceso il Santo Padre dalla Sedia Gestatoria, s'inginocchiava al faldistorio, e mentre la Cappella Giulia eseguiva l'« O salutaris » veniva esposto il Santissimo. L'Eminentissimo Cardinale Verde, Primo dell'Ordine dei Preti, porgeva il turibolo al Santo Padre che incensava l'Ostia Santa: quindi i cantori eseguivano l'inno « Jesu, corona virginum » a cui seguiva l'« Oremus » della nuova Beata. Dopo di che i cantori intonavano il « Tantum ergo » durante il quale il Santo Padre nuovamente incensava il Santissimo. Infine dall'Ecc.mo Monsignore Gabriele de Llobet, Arcivescovo di Avignone, assistito dal Clero e dai Maestri delle Cerimonie della Basilica, veniva impartita la Trina Benedizione Eucaristica.

Terminata la sacra funzione aveva luogo la presentazione dell'artistico reliquario, delle immagini e delle vite della Beata, riccamente rilegate nonché del tradizionale mazzo di fiori.

L'Augusto Pontefice, dopo essersi trattenuto in fervidissima preghiera, risaliva in Sedia Gestatoria e subito si riformava il corteo.

Nella stessa serata di domenica il Santo Padre faceva ritorno, in forma privatissima, alla Villa Pontificia di Castel Gandolfo.

NELLE FOTOGRAFIE Due momenti della imponente cerimonia pomeridiana. (Foto Felici e Giordani)





# CORTOMETRAGGIO della SETTIMANA

## SGUARDO D' INSIEME

S'inaugura in questa settimana l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite alla quale prenderanno parte oltre 5000 persone fra membri delle 51 delegazioni, giornalisti, interpreti, corrispondenti ecc.

Sugli obiettivi della nuova riunione internazionale il capo della delegazione statunitense Warren Austin ha affermato che gli Stati Uniti intendono evitare dispute con altre nazioni membri dell'ONU le quali si trovano su una base di uguaglianza sovrana. Warren ha precisato a tal proposito che nessuno dispone nell'Assemblea generale di speciali diritti quali quello del «veto» ma che tutte le decisioni dovranno essere prese semplicemente alla maggioranza di due terzi. Infatti, com'è noto, il diritto di «veto» è concesso alle cinque Potenze maggiori (Gran Bretagna, Francia, Unione Sovietica, Cina e Stati Uniti) soltanto in sede di Consiglio di Sicurezza.

La sessione sarà inaugurata con un discorso del Presidente Truman nel quale, secondo il parere degli ambienti responsabili, verranno esposti i principi generali della politica estera americana sulla quale, i due grandi partiti, democratico e repubblicano, hanno mostrato di essere perfettamente d'accordo come risulta dai due discorsi pronunciati all'indomani della Conferenza di Parigi dal Segretario di Stato Byrnes e dell'esponente del partito repubblicano senatore Vandenberg.

I lavori del Consiglio di Sicurezza, frattanto si sono conclusi con una notevole affermazione di principio e cioè con la concessione della facoltà di adire alla Corte Internazionale di giustizia per tutte le Nazioni anche non membri dell'ONU. La decisione è stata preceduta da un aspro dibattito promosso dal delegato polacco il quale sosteneva che da tale diritto doveva essere esclusa la Spagna come uno Stato il cui regime attuale è stato instaurato con l'apporto delle armi dell'Asse, ma la proposta polacca, che era stata appoggiata anche dai rappresentanti della Francia e del Messico e, naturalmente, da quello sovietico, è stata respinta con sette voti contro quattro. Il delegato britannico ha dichiarato in proposito che la Corte Internazionale dovrebbe essere un tribunale imparziale superiore ad ogni considerazione politica, riaffermando, così la serietà di questo nuovo organismo internazionale.

La Turchia ha risposto, nel corso della settimana, alla nota sovietica per la revisione del trattato di Montreux relativo al controllo degli Stretti: il Governo di Ankara, pur affermando la necessità di una revisione dell'accordo, respinge le proposte russe per le quali la nuova convenzione dovrebbe essere stipulata esclusivamente fra le Potenze rivierasche del Mar Nero e per la partecipazione russa alla difesa degli Stretti. Il punto di vista turco coincide con quelli britannico e americano.

A Berlino hanno avuto luogo domenica scorsa le elezioni amministrative: il «Times», a proposito di questa consultazione osserva: «Le elezioni berlinesi rappresentavano un vero e proprio plebiscito pro o contro il comunismo e di conseguenza pro o contro la Russia... Solamente un quinto dei voti berlinesi è andato al SED (partito risultante dall'unione dei comunisti e dei socialisti) il quale rappresentava veramente il comunismo e gli elementi favorevoli alla Russia. Gli altri quattro quinti dei berlinesi

hanno votato contro il comunismo e per il rigetto della Russia».

Un nuovo scambio di note si è verificato fra Stati Uniti e Jugoslavia, il Governo di Washington ha lamentato il fatto che persone le quali dichiarano di essere cittadini statunitensi sono costretti ai lavori forzati e tenuti quasi come schiavi; Belgrado ha replicato che nessun cittadino americano è stato costretto ai lavori forzati, non solo, ma ha negato che esistano lavori forzati in Jugoslavia. La vertenza, a tutt'oggi, non è stata ancora liquidata.

Altro motivo di contrasto nei Balcani, le prossime elezioni in Bulgaria per le quali gli Stati Uniti avevano proposto un controllo alleato, mentre la Russia ha dichiarato che questo «costituirebbe un'interferenza intollerabile negli affari interni della Bulgaria».

Insomma, le divergenze d'opinione riscontrate a Parigi fra le Potenze non accennano a placarsi e c'è da augurarsi che una schiarita possa venire dall'Assemblea delle Nazioni Unite alla quale tutti si apprestano a partecipare dichiarando di avere le migliori intenzioni e il più vivo desiderio di contribuire al mantenimento della pace.

## GIRO DELLE NAZIONI

### ITALIA

Secondo quanto fu convenuto al momento della formazione del Ministero l'on. Nenni ha assunto nei giorni scorsi il portafoglio degli Esteri. Sottosegretario è stato nominato il democristiano Brusasca.

Negli ambienti della D. C. si rileva che una sintesi dei due anni di politica estera guidata dall'onorevole De Gasperi ha segnato notevoli successi specialmente nel riavvicinamento delle relazioni tra l'Italia e i paesi esteri già nemici.

In sintesi la caratteristica che va riconosciuta alla politica estera di De Gasperi è senza dubbio quella di aver ricercato, nella presente grave situazione, l'appoggio e l'amicizia di tutti gli Stati grandi e piccoli e di aver sostenuto sempre la necessità di trovare la soluzione del problema italiano in termini europei.

Nel campo socialista si dichiara che l'assunzione di un socialista a Palazzo Chigi vuole avere prima di tutto il significato di tenere a ogni costo il popolo italiano lontano dalla guerra. L'«Avanti!» riassume così i quattro punti della politica estera che il Ministro Nenni sosterrà, secondo la illustrazione da lui stesso fattane a Canzo: impostare il problema della revisione del trattato di pace prima della sua firma; fare una leale politica di solidarietà internazionale, non puntando sugli anglo-americani contro l'Unione Sovietica oppure sull'Unione Sovietica contro gli anglo-americani, ma sull'inevitabile di tutte le forze democratiche del mondo; promuovere e rapidamente concludere con gli altri paesi, trattati di commercio; organizzare le nuove correnti emigratorie in Europa ed in America.

Nel campo dei lavori pubblici sem-



AUSTRALIA — 24 settembre 1946 — Il Delegato Apostolico S. E. Mons. Panico augura buon viaggio ai prigionieri di guerra italiani imbarcati sulla nave «Chitral» che li riporta in Patria. (Foto pervenuta dalla Delegazione Apostolica Australiana).

bra che fra le opere più urgenti sarebbero anche contemplate le ricostruzioni ed i restauri di Chiese distrutte o danneggiate dalla guerra, con uno stanziamento per queste opere di circa due miliardi.

Il Tribunale di Montepulciano ha condannato ad un anno di reclusione con la condizionale tutti Angelino Parrocchi, Alfredo Pellegrini, Felice Salvatori e Aldo Bruschini, colpevoli di oltraggio verso S. E. Monsignor Carlo Baldini Vescovo di Pienza durante la visita pastorale del 29 settembre scorso a Monte Follonico.

### INGHILTERRA

Domenica a Londra si è tenuta una speciale funzione religiosa di auspicio per le Nazioni Unite. Erano presenti il Re e la Regina d'Inghilterra, il Primo Ministro Attlee, rappresentanze di Ambasciate accreditate presso la Corte di San Giacomo, membri della Camera dei Lords e dei Comuni, membri delle forze armate, delle Trade Unions, delle Università e di alcune importanti e note società.

Si è recitata una speciale preghiera per implorare la benedizione e la protezione divina alla riuscita dell'Assemblea delle Nazioni Unite e per affrettare il giorno in cui non ci siano più guerre. La preghiera diceva fra l'altro: «Riunisci i loro sforzi perché riescano nel loro intento».

Quando si passò a cantare l'inno nazionale, fu incluso un versetto, che non si cantava più da diversi anni, che invoca la protezione divi-

na su tutti i popoli del mondo uniti in stretta fratellanza.

### GRECIA

Il Primo Ministro Tsaldaris ha dichiarato ieri che il Segretario di Stato americano Byrnes ha promesso inequivocabilmente di inviare truppe americane in Grecia in caso di aggressione.

Egli ha anche rivelato — secondo quanto apprende l'«A. P.» — che il Dipartimento di Stato americano sta per inviare in Grecia una missione economica e finanziaria. In merito alla Conferenza di Parigi Tsaldaris ha detto che essa è stata ingiusta nei riguardi della Grecia, rifiutando di rettificare il confine greco-bulgaro in favore della Grecia, dopo avere concesso alla Bulgaria oltre 7000 km. quadrati di territorio romeno. Tuttavia le richieste greche per l'Epiro settentrionale verranno riesaminate dal Consiglio dei Ministri degli Esteri.

### ECUADOR

Un recente decreto del Governo dell'Ecuador, con cui si autorizza la costituzione di un'Università cattolica in Ecuador, che da lungo tempo era nei progetti di un notevole gruppo di noti professori.

### CINA

Il generalissimo Chiang Kai Shek è stato rieletto Presidente della Cina mentre il Paese in una sosta della guerra civile celebrava il 35. anniversario dell'avvento della Repubblica.

non si sarebbero presentati al tribunale eterno con tutto il peso delle loro umane colpe, senza che l'avesse alleggerito, nel pieno orgoglio della vita, un umile pensiero verso il Giudice che li attendeva?

Due han negato l'iddio fin all'ultimo: uno con rifiuto del ministro della religione, confessando il principio ateista di cui fu maestro; l'altro, suo pagano discepolo, rifiutando la vita, in quel che finalmente gli offriva di espiazione e di salvezza, quindi confessando in pratica lo stesso principio ateista.

Non possiamo scrutare i disegni di Dio, misteriosi quanto, all'ultimo passo, gli abissi delle anime sino all'estremo capaci di luce e di grazia. Ma non possiamo dimenticare, almeno a monito salutare, la parola del poeta cristiano, che tacque dinanzi alla gloria dei violenti, ben conscio della voce assidua con cui essa sorge e giace, ma proclamò per ciascuno di quegli illusi: «Ben talor nel superbo viaggio — non l'abbatte l'eterna vendetta — ma lo segna; ma veglia ed aspetta — ma lo coglie all'estremo sospir».

(da «L'Osservatore Romano» del 17 corr.)

## RADIO



## VATICANO

TUTTE LE DOMENICHE. — Ore 11,30: S. Messa (in collegamento con le Stazioni Centro Sud della RAI). — Ore 12,15: Commento al Vangelo del giorno. — Ore 12,30: «Campo di Dio», sintesi radiofonica affidata alle varie attività cattoliche.

TUTTI I LUNEDI'. — Ore 19,30: «I Prediletti», trasmissione speciale per i ragazzi. Al microfono piccoli e... grandi.

TUTTI I SABATI. — Ore 20,15: Dialogo religioso tra il P. Venturini e il «Sor Pasquale».

OGNI GIORNO. — Ore 14: Informazioni Radio-Vaticane (Occhi sul mondo cattolico). — Ore 20,30 (tranne il Sabato e il Lunedì): Aspetti religiosi della vita contemporanea (conversazione e commento).

Queste trasmissioni vengono effettuate su onde corte di m. 48,47 (Kc/s. 6190), m. 50,26 (Kc/s. 5969) e su onda media di m. 222 (Kc/s. 1355).

### IN LINGUA ESTERA

I.R.V.A.T. Ore 15,15 Spagnolo; Ore 15,30 Francese; Ore 15,45 Tedesco; Ore 16 Inglese. (Tutte su onda di m. 31,06 e m. 19,87).

CONVERSAZIONE SERALE. — Ore 19,15 Inglese (m. 31,06); Ore 20 Francese (m. 50,26 e m. 48,47); Ore 20,45 Tedesco (m. 50,26 e m. 48,47); Ore 21 Spagnolo (m. 50,26 e m. 48,47).

### DIFFONDETE

«L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA»

## ASMATICI

Le compresse antiasmatiche  
**PATERA**  
vi liberano dall'affanno

S. A. FARMACIA DEL CARMINE  
Milano - Via Mercato, 1 - Tel. 89.907

## L'esecuzione di Norimberga

NORIMBERGA, 16.

giudizio dei criminali di guerra.

Il comunicato ufficiale diramato dalla Commissione quadripartita per il giudizio dei criminali di guerra reca: «Le condanne a morte pronunciate dal Tribunale militare internazionale di Norimberga il 1. ottobre a carico dei criminali di guerra sotto elencati sono state eseguite oggi alla nostra presenza: Joachim von Ribbentrop, Wilhelm Keitel, Alfred Rosenberg, Ernst Kaltenbrunner, Hans Frank, Wilhelm Fricke, Julius Streicher, Fritz Sauckel, Alfred Jodl, Arthur Seyss-Inquart, Hermann Wilhelm Goering si è tolta la vita alle ore 22,45 del 15 ottobre 1946.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri della Baviera, Dott. Wilhelm Hoegner e il capo accusatore di Norimberga, Dott. Friedrich Leisner hanno assistito in veste ufficiale quali testimoni per il popolo tedesco ed hanno esaminato il corpo di Wilhelm Goering. — Firmato: La Commissione quadripartita per il

Del processo di Norimberga dal punto di vista etico-giuridico s'è detto l'altri ieri.

Qui siamo dinanzi al suo tragico epilogo e non vi campeggiano che le supreme ragioni della vita e della morte, i supremi insegnamenti che l'una e l'altra, ponendo l'uomo, solo, dinanzi a Dio, ripetono al di sopra di tutte le passioni umane.

Tutti i condannati — eccetto due —, secondo la propria confessione religiosa, hanno detto al Signore: in manus tuas Domine. Atto di fede, di pentimento, di speranza: solenne accettazione del castigo umano, fiduciosa offerta di espiazione alla giustizia di Dio, per propiziarsi, insieme, l'infinita misericordia. Della quale, direbbe Santa Caterina come quando confortò gli ultimi istanti del condannato Niccolò di Toldeo, essi avevano a piè del patibolo stesso una prova. Se la morte li avesse colti «sfolgoranti in sogno» chi poteva dire che sarebbe o morti pentiti, che







un sogno, non sapendosi spiegare allora il perché della loro lontananza da casa; altri individui smettono di parlare, si irrigidiscono fissando lo sguardo nel vuoto, per riprendere soltanto dopo qualche tempo la padronanza di sé; altri ancora o si mettono a ballare o ruotano intorno a sé stessi o sono di colpo assaliti da una malinconia o da un'ira che li porta ad atti inconsiderati.

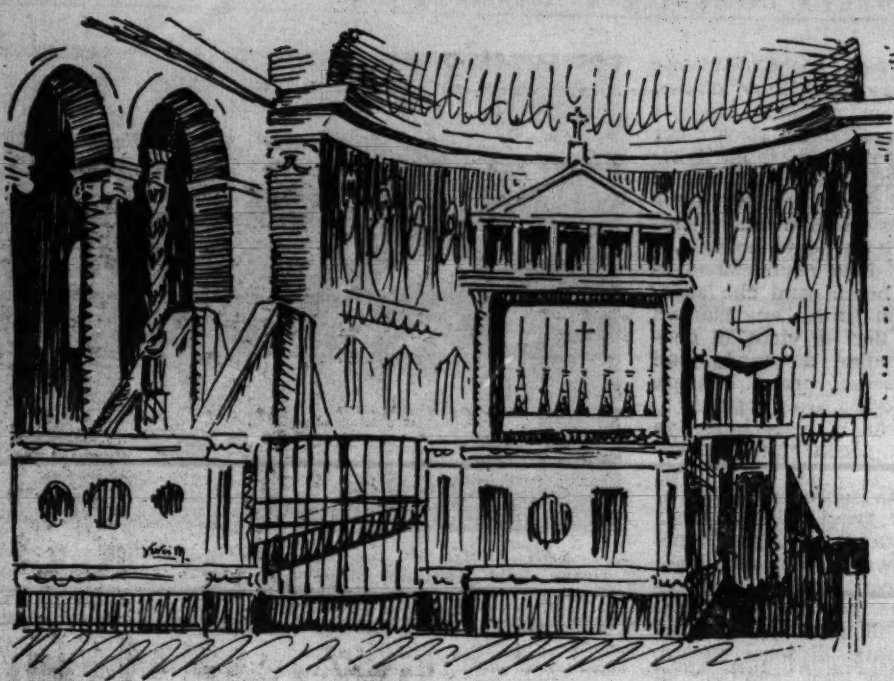
Nel caso particolare del Vangelo, sopra ricordato, a portare una certa confusione sta la precisazione che il nostro giovane oltre che epiletico era anche invaso dal demonio. Quasi verrebbe voglia di dire che se egli era affetto da epilessia, tutte le sue convulsioni restano spiegate senza bisogno di ricorrere al demonio.

Sarebbe tanto più por-tempi in cui — pensasi spiegherebbe l'epilessia di una influenza diabolica, che gli anti-epilettici « morbus sapiens », ma gli esseri stessi, finopacati, ne avevano rattrattura puramente na-

so descritto nel Vangelo di un indemoniato, che se si ammettono le ipotesi per cui si sono perché dovrebbero anallati epilettici? E, per questione, basta leggere ci dice che prima « Ge-

ni plenarie, ivi tenute, zioni preparatorie e lo are presso ciascun Le- si ormai a tanto per la la morale cattolica raf- ma, molto assai più onde raggiungere quel- po la tregua bolognese rma cattolica per l'as- la Chiesa e di riverbera do intero.

CARLO CALOVINI



## Le chiese di Roma (finalmente) spiegate al popolo

(u. p.). — Sacrali di incomparabili riti religiosi, scrigni di preziosi tesori, musei di ricercatissime opere d'arte, volumi aperti sulle pagine più memorabili della storia, le chiese di Roma sono gli autentici gioielli del sacro diadema dell'Urbe.

Quanti potrebbero dire (e mi riferisco anche a chi ha la fortuna di frequentarle) di conoscere a fondo il valore sia pure soltanto delle principali di esse? E come non sentire la pena di vederle a volta segnalate all'affrettato turista con qualche indicazione superficiale che ad esempio in S. Andrea della Valle fa emergere più l'indecoroso ricordo tuscaniano di Cavaradossi e della Tosca che non gli affreschi del Domenichino?

Né è detto che chi si è messo con maggior buona volontà all'impresa della vulgarizzazione spicciola abbia finora ottenuto gran che di buono: ricordiamo le proteste suscitate dalle sbrigative tabelle turistiche degli alleati, buone appena (almeno certune) per qualche soldato di colore e... di poche pretese.

Ma ora ci pensa l'Istituto Superiore di Studi Romani, e più esattamente il Comitato per gli studi su Roma Cristiana dell'Istituto

stesso, presieduto da S. E. Monsignor Celso Costantini; possiamo respirare tranquilli.

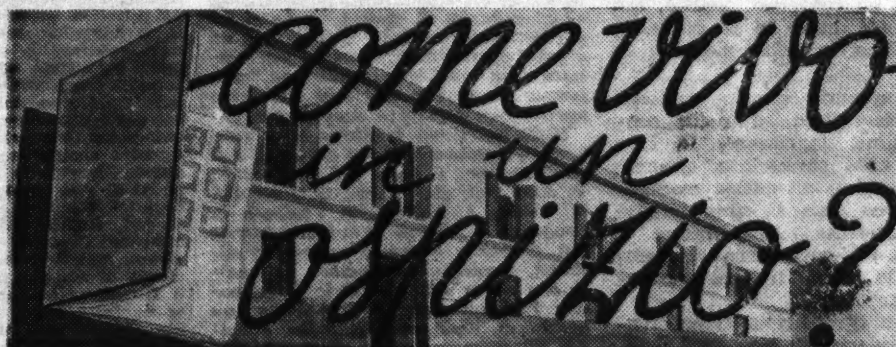
Da oggi in sei chiese di Roma (l'Aracoeli, la Vallicella, S. Gregorio, SS. Apostoli, S. Maria in Trastevere, le Frati) e in seguito nelle altre più notevoli una tabella nitidamente stampata e corredata di una piantina topografica numerata, indicherà nell'atrio delle chiese ai devoti ai pellegrini ai turisti, con sobria concisione ed assoluta esattezza, dati storici, elenco delle cerimonie più solenni, e descrizione delle opere d'arte.

Non solo, ma dette tabelle, per comodità di consultazione sono state anche piegate in piccolo formato, racchiuse in solida copertina illustrata e poste in vendita a L. 20 ciascuna. Si possono richiedere all'Istituto Superiore di Studi Romani (piazza Cavalieri di Malta 2, Roma) oltre che nelle librerie.

L'iniziativa è di quelle che cadono su terreno favorevole, perché geniali ed attese. Ci auguriamo che la collezione delle tabelle e relativi fascioletti giunga presto al suo compimento perché nelle chiese di Roma si diradi fino alla totale scomparsa il gregge ancora troppo numeroso dei fedeli e dei turisti che... « non sanno quel che fanno ».

Il guaio non è questo, che tutti cerano lavoro. Quelli che non trovano, dicono che l'umanità pare si sia messa a mangiar lavoro, invece di pane; e ci vorrebbe che il lavoro nascesse dai campi come l'erba. Si sa che è stato sempre così. Non si mangia pane? E il lavoro è il pane, ecco! E ce n'era allora! Non date retta. Per chi ha voglia di lavorare, s'intende, senza fare il difficile, per il pane, se ha fame... Guardare i giornali, le « offerte d'impiego »: colonne intere, fitte proprio come l'erba! No, non è questo. Il guaio è che tutti scelgono quelli che danno lavoro. E' un diritto, si sa. Quando uno assume un impiegato, e paga, ha il diritto di scegliere. Giusto. Ma gli è che un povero diavolo, a un certo momento...

Non basta alzarsi tutte le mattine all'alba, quando per la via si sente la voce di quello che grida il giornale appena uscito, come se portasse la notizia che è cambiato il mondo; e uscire sulla strada a prendere il giornale, col freddo, col vento, con la pioggia, con la stanchezza d'un'altra notte che s'è passata senza chiudere occhio, per vedere subito gli avvisi d'impiego, ed essere il primo a presentarsi, o a scrivere! Quando più, quando meno, lavoro ce n'è. Ogni giorno offerte. « Importante azienda cerca aiuto contabile pratico paghe operai. Scrivere inviando referenze ». Proprio quello che ci voleva per lui! Paghe operai? Maestro! Conosceva tutte le leggi, le pratiche, gli uffici, come se quella roba l'avesse inventata lui. Ma erano cinque mesi che cercava! Si era venduta anche la valigia di fibra, dopo essersi venduta la roba che c'era dentro! Avrebbe accettato qualsiasi lavoro. « Impresa lavori cerca sorvegliante ». Vada per sorvegliante. Un'altra impresa cerca « usciere-telefonista ». O che non avrebbe saputo fare il telefonista? Anche il guardiano notturno avrebbe fatto! Si sarebbe messo a gridare in piazza che era disposto a fare anche il guardiano! Ma non basta scrivere, « età,



NOVELLA DI GIUSEPPE CAPUTI

referenze, posti occupati, pretese »! Certe ditte volevano conoscere anche le pretese, come se uno potesse aver delle pretese, oltre quella di trovar lavoro! Poi, su dieci lettere che scrivi, ti rispondono due o tre: presentarsi in posto tale, ora tale. E lì, a quell'ora, c'è da guardarsi in faccia l'un con l'altro, chi cerca lavoro. Uno che è pratico, capiva subito chi sarebbe riuscito. E anche dall'interrogatorio che vi fanno in ufficio, uno dopo l'altro, dal modo come vi guardano, come vi dicono: « Va bene, riceverete risposta ».

Ma che deve fare, un povero diavolo, a un certo momento?... Quando i cinquantadue anni, non occorre confessarli, vi si leggono in faccia e allontano da voi la gente! Lui allora cavava di tasca il libretto di lavoro, faceva il conto di quanto aveva versato già per l'invalidità e la vecchiaia, quante marchette gli restava ancora da attaccarci, e si confortava pensando che almeno ci aveva una pensioncina, per quando non avrebbe avuto più nemmeno da pensare a cercar negli avvisi del giornale!... Anche il guardiano! Per questo della pensione, si, avrebbe fatto anche le pulizie in un cantiere!

Quel simpatico ed originale scrittore che è Virgilio Lilli osservava argutamente che la penna gli è parsa sempre come il ferro da calza in mano alla massaia. Un esercizio di pazienza, quindi, un far su e giù uno stridere discreto, un raspare sulla carta.

Ma, a parte il fatto che a me la penna ha dato molto spesso l'idea di una cannuccia che vomiti inchostro dalla bocca di una seppia, non sono più del parere che del magico cannello si possa dare una definizione di una certa stabilità.

Nella mano dello scrittore, dirò così, d'elezione, la penna è qualcosa di lieve, di scorrevole: il solletico delle idee. Direi, una piuma che carezza la pagina bianca mentre le dà il tono di colori lontani, venature d'azzurro, o fili di malinconie, frammenti d'astri che virgolano e punteggiano d'oro la ridda inquietante delle parole.

In mano a un poeta stilnovista la penna è la punta che incide su di una lastra, un po' grigia, le sospirate fattezze della donna; o anche il cinabro che ritrae, attraverso una sfumatura di rosso, la verecondia, « la casta porpora » di manzoniana memoria, che ha fissata fuggacemente su l'espressione di un delicato viso.

Per l'ermetico, invece, sarà un bisturi, intento a spezzettare il cervello, per darne la quintessenza, sottilissimamente distillata, entro la fala di un verso.

Per il polemist, uno scalpello in superficie la pelle dell'avversario o, nell'eventualità di una stroncatura, un ringhio che si esprime da una grama di male parole.

E in mano al cireneo della scuola, al to ato maestro? Un uncino che arronciglia la negligenza, la sbadataggine, la volontà anemica; una lama di coltello che affetta le idee, squarta i periodi, morza l'enfasi; un mugolio di disgusto o uno sbadiglio che s'apre dalla rotondetta bocca di uno zero; ma per lui, questo supplizio della penna, sa essere anche la causa fatata che si fa bella del garbato fiore di un nove; o una cannuccia comune, troppo comune, che lascia passare il solito sei con un forzato giro di testa, come a dire: « Non lo meriterebbe, ma, per questa volta, su, lo prenda, e Dio gliela mandi buona ».

Penna, strumento ed interprete delle opere umane, confidente di gioie e dolori, di voci amorevoli e d'odi, che con un segno nero della tua punta decisa, puoi ridurre a un mare di sangue la terra, o rifar bello il vivere sotto l'iride della pace; tu che lodi, assolvi, condanni; tu che minacci, rampogni e vuoi,

## sottovoce



### Fisionomia della penna

ascolta: non senti il rimorso delle a-vide brame che sfoghi, dei torti che infliggi, della nostra povera carne che artigli e strazi, quando sul tappeto verde dei diplomatici arcigni, recidi, muti, confondi i fili conduttori della geografia umana?

A me piaci quando ti intingi nel sangue di un figlio per scriverne l'ultimo grido sul freddo schermo della tristezza materna, perché il tuo gesto è pietà. Mi piaci se da una lacrima sai ritrarre un sorriso e ri-

far primavera in inverno col fiore dei dolci ricordi.

Tu segni il primo pagito, il « si » dell'amore; il « fiat » del sacrificio, il rancore della morte. E anche di là dal nostro ultimo arrendersi alla veniente sera, continui a scrivere con la punta che rinfange un raggio d'eterno, nel libro della Vita, nelle mani del Padre.

MARIO SPEDIACCI

## Comincia il PROCESSO STEPINAC

Così si intitola il 1° fascicolo di una serie « Vetrinetta d'attualità » che l'editrice AVE (Via Conciliazione, 3 - Roma) in collaborazione col Centro Informazioni pro Deo lancia al grande pubblico come documentazione di verità.

Testimonianze raccolte da fonti croate ineccepibili ed illustrate da fotografie, mettono in luce quanto di odiosamente ipocrita, di spudoratamente falso, e di clinicamente illegale si è constatato in tutte le fasi di questo tristissimo « caso » da cui la figura dell'Arcivescovo di Zagabria esce più che mai luminosa.

Il fascicolo, di 20 pagine e 4 illustrazioni, è in vendita a L. 15.

Leggerlo e diffonderlo è servire la causa della verità.

sulle cose di questa vita! L'ospizio? Sì sa! Il signor commendatore gli dava forse la pensione? No, naturalmente; un avventizio non prende pensione. E allora? Quando fra qualche anno sarebbe stato proprio vecchio, e nessuno lo avrebbe considerato più niente, che speranza gli restava, se non l'ospizio? Scusasse, il signor commendatore una pensioncina, si ritirava in un ospizio, e non dava più fastidio a nessuno. Per fortuna gli era capitato quel posto di sorvegliante... il signor commendatore non poteva sapere com'era spaventato! Cinque mesi a cercare! Proprio, spaventato! Un posto, gli pareva l'ospizio! E col posto di sorvegliante avrebbe continuato a metter le marchette sul libretto... Tante scuse... Tante grazie...

GIUSEPPE CAPUTI



...si presentò in ufficio...





L'ho saputa leggendo, mesi fa, un giornale di Venezia. Avviene in una città della veneta terraferma; non vo' dire quale, perché il luogo non importa; ciò che importa è la cosa bella che vi fu pensata e che si attuerà e può ripetersi in qualsiasi altra città e sarà ovunque bella, benché imitata; sarà dovunque una grande espressione di solidarietà; sarà la dimostrazione concreta che c'è, nel cuore di molti, un desiderio ardente di vivere una vita non interamente egoista, non interamente dedicata ai materiali interessi.

Una cosa molto semplice, molto umile, che non si preoccupa di chi possa farla la «réclame»; che accumulerà individui di diversa educazione, cultura, nascita, posizione sociale, livellando ogni

ra come per aver dipinto un capolavoro.

Purtroppo le opere della nostra arte antica, meravigliosa sempre, anche nelle più modeste manifestazioni, non potranno rivivere più, ma se qualche vestigio rafforzarlo, sostenerlo, perché resti a indicare almeno qualcosa del molto che fu distrutto.

Tanta ricchezza di meno ci sarà nelle chiese ripristinate, ma tanto amore impastato con la calce, e tanta commozione quando, ad opera finita, i generosi lavoratori, sentiranno che tra quelle pietre risorte, sarà rimasta per non andarsene più, una parte della loro anima.

Un'anima collettiva che parlerà ai posteri; un'anima collettiva che nella dolorosa, tremenda pagina della recente storia di quella città, inserirà un piccolo paragrafo sereno, gentile e, per la sua grande e nobile fede, profondamente consolatore.

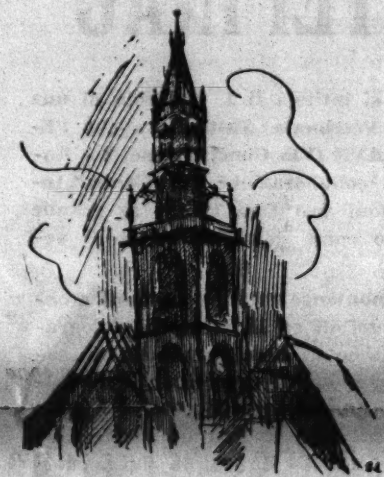
E sarà una impresa lunga. Ci vorranno degli anni, perché se anche le braccia generose saranno molte, le domeniche sono poche e quelle dell'inverno le meno utilizzabili.

Chi ha preso l'impegno resisterà con costanza, con tenacia; abbandonerà la partita a carte nel consueto caffè o il biliardo del consueto ritrovo; trascurerà il cinematografo; rinuncerà a qualche piacevole gita e ad ogni altro svago domenicale. E se ha figliuoli darà ad essi l'esempio bello della sua disinteressata operosità e, con l'esempio, insegnerà loro in modo concreto, che c'è nella vita qualcosa di alto, puro, magnifico che non si conosce da tutti, ma di tutti potrebbe essere; qualcosa che si libra sopra le piccole urgenze degli affanni quotidiani, palessi o nascosti; che si alimenta di sé stesso e di sé stesso si appaga; qualcosa che non ha parvenza evidente, né contorno preciso, ma penetra nei cuori e li pervade; ma illumina le belle menti e le rischiarà.

Ed è appunto questo qualcosa che ha risvegliato, in quelle sensibili anime, lagrimanti la loro graziosa città sbriolata, qualche latente residuo di spirito medioevale, e per esso si sono riunite in confraternita: Associazione si dice oggi, ma confraternita sarebbe forse la parola tradizionalmente appropriata.

Elementi diversi riuniti per fraterno desiderio di ben fare; elementi che si sentiranno accomunati in modo indissolubile per la poesia del loro lavoro; che non potranno, no, come da una qualunque associazione uscire dimenticando e venendo dimenticate.

In un tempo lontano, il cronista che registrerà le distruzioni



...le diroccate bellissime chiese...

differenza, avvicinando fraternamente disparate anime, raccolte e d'accordo per un medesimo scopo.

Ecco di che si tratta: professionisti, artisti, vecchi operai si legano per mezzo di una associazione, retta da regolare statuto. Per che fare?

Per dedicare il pomeriggio di ogni domenica a restaurare le diroccate bellissime chiese della città. Gratuitamente s'intende.

I fedeli collaboreranno con le loro offerte in aggiunta a ciò che può venire elargito dalle concessioni ufficiali e con tali mezzi verrà acquistato via via il materiale occorrente.

Ma la mano d'opera la done-ranno i volontari, i quali, per l'occasione, diverranno braccianti, e sarà una mano d'opera tutta amante di sacrificio; di studio attento per imparare ciò che non sanno; di preoccupazione per non sbagliare; sarà una continua e vigile premura di far bene; una nobile emulazione per non essere da meno; senza astio, senza invidie, senza superbie, senza rancori, sarà una gara di perfezionamento spirituale per mezzo dell'umile lavoro manuale.

I vecchi operai diverranno maestri e l'avvocato che si avvierà coraggiosamente su per una scala a pioli, per deporre la sua secchia di calce sul palco dove il collega ragioniere, starà indugiandosi a inzeppare di pietrisco e malta una fenditura, si sentirà tanto felice e soddisfatto quanto l'ingegnere che assume la responsabilità dell'opera e guida sorvegliando, incoraggiando ed approva.

Si vedrà lo scultore di statue, modellare un pezzo di cornicione o rifinire cornicette e il pittore di paesaggio, mettersi bravamente sul capo un berretto di carta e divenire imbianchino e se sarà capace di stendere il colore ben unito, uniforme, senza macchie, esulte-



...il pittore divenire imbianchino...

orrende, narrerà anche l'avvento della restaurazione delle chiese, risorte per un miracolo d'amore di molte anime nobili; risorte per virtù di volontà e di forza spirituale; risorte, per dimostrare ai posteri che in un'epoca, che forse passerà alla storia come un periodo di disorientamento morale, i buoni germi della resurrezione esistevano; i buoni semi che sbocceranno in un futuro auguriamoci prossimo, in fiori di virtù, di onestà, di rettitudine, di senno, quali ci sono necessari per riprendere un posto onorato fra le genti.

Ho detto che la bella iniziativa segnerà un piccolo fatto consolatore.

Invero tutti coloro che oggi vacillano per i gravi dolori sofferti, per l'amarezza di ritrovarsi intorno troppo sovente, egoismo, ingranza, menzogna che li danneggiano; disillusi per non veder mai qualche luce di altruismo, di bontà disinteressata, di sensi elevati, guarderanno a quel manipolo di soldati del lavoro, di volontari del sacrificio, che nient'altro attendono fuorché la intima gioia della loro dedizione, e si sentiranno ringiovanire il cuore per un grande sollievo.

Riacquisteranno la fede nel bene; la speranza in un avvenire migliore e sopportando più serenamente le agra giornate del loro viver presente, si nutriranno di coraggio e di perseveranza, per la convinzione che il bene esiste ancora, che la bontà semplice e schietta non è ancor morta e col tempo tornerà a farsi strada, diventando trionfatrice, quietamente.

C. FERRARINI

## CENTRO CATTOLICO TEATRALE

### IL PRIMO CONVEGNO DEL TEATRO CATTOLICO

Mentre, sparse per il «bello italo suolo», troppo numerose coefore intonano da vari anni le esequie al teatro — a torto asserendo che esso è stato spento dal cinematografo e dalla radio — un gruppo di volontari si appresta a raccogliere a convegno a tutti coloro che al teatro cattolico hanno dato e danno la loro più fervida attività. Le giornate del 16, e 17 novembre vedranno affluire a Roma Autorità, attori, registi e amatori, che sulle piccole scene dei loro teatri di città o di paese, tanto nella metropoli babelica quanto nel borgo tranquillo — fanno muovere i personaggi nati dal loro amore all'arte. Se effettivamente il teatro corre il pericolo di andar sommerso sotto le fiamme di altre manifestazioni, è bene — ed è degno di plauso — che ci sia chi tenta alacramente di innalzare un argine contro tale fiamma, per salvare, più che una tradizione, una forma d'arte che noi non riteniamo ancora condannata a scomparire.

Molti problemi vogliono — e debbono — risolvere questi amatori, e li risolveranno. I nomi dei relatori: C. V. Lodovici, D. Fabbri, G. Pugnetti, M. Vazio, A. Perrini, T. Vasile e C. Trabucco — dicono a sufficienza che tali problemi saranno svizzerati, discussi, risolti, a cominciare da quello che verte sul repertorio delle nostre Filodrammatiche, per finire con quello di vera attualità, che consiste in un'innovazione da tempo invocata: il teatro promiscuo in sostituzione di quello maschile finora imperante.

L'affluire delle adesioni da ogni parte d'Italia lascia fin d'ora arguire che sarà un Convegno imponente per numero e per personalità, poiché pare che nessuno degli Autori più noti voglia mancare alle discussioni che faranno seguito ad ogni relazione. «Filodrammatica» si è assunta l'iniziativa, e provvede all'organizzazione delle tre giornate con lo slancio che forma la sua caratteristica più significativa. Ed attorno al Convegno ha predisposto alcune manifestazioni, fra le quali sono degne di rilievo la rappresentazione della commedia «Paludi» di Diego Fabbri, eseguita da uno dei più notevoli complessi filodrammatici di Roma, e l'intervento dei Convegnisti alla prima de «Il giardino dei ciliegi» di Anton Cecov, interpretato al Quirino dalla Compagnia che Orazio Costa dirige e che conta fra i suoi elementi Sarah Ferrati, Sergio Tofano, Camillo Pilotto, Vittorio Gassman.

Tre giornate, dunque, di vita convegnista intensa e fattiva, da cui il teatro nostro uscirà rafforzato, con un orientamento più sicuro ed un ardore più vivo.

Le informazioni per partecipare al Convegno si ricevono presso l'Ufficio Tecnico della G.I.A.C. Largo Cavalleggeri 33, Roma.



SAN REMO. — Sua Eminenza il Cardinale Federico Tedeschini riceve dalle mani del Slavo la corona per imporia sul capo della venerata statua della Vergine.

## LO SPORT



Riprendiamo, dopo la parentesi estiva, questi brevi note sportive nella speranza di incontrare come per il passato l'interesse dei lettori pronti a soddisfare i loro desideri quando, compatibilmente con la limitatezza dello spazio, ci sarà possibile farlo.

L'avvenimento di maggiore interesse è attualmente costituito dal Campionato di calcio tornato, per quanto riguarda la serie A al girone unico con la partecipazione di 26 squadre. Questa aumentata partecipazione, alla massima serie comporta, com'è logico, una maggiore lunghezza nello svolgimento del campionato che terrà così sveglio, almeno si spera, l'interesse degli sportivi fino al prossimo campionato.

In considerazione di questo estenuante cammino le squadre hanno cercato di attrezzarsi nel modo migliore seguendo criteri più o meno vari o cambiando sistema di gioco; spendendo per questo milioni su milioni, tutte desiderose di ben figurare e di raggiungere quelle mete che secondo le proprie possibilità ciascuna squadra si prefigge. A proposito dell'alto costo del mercato calcistico (ridotto quest'anno sia per colpa dei dirigenti sia per colpa dei giocatori ad una vera e propria borsa nera con tutto quello di meschino e sleale che si riscontra in questo genere di affari) la prima amara sorpresa che i frequentatori di spettacoli calcistici hanno provato è stata quella del notevolissimo aumento dei prezzi d'ingresso, aumento al quale le società hanno dovuto ricorrere per rimpinguare le casse ridotte all'estremo. Così il buon padre di famiglia che in tempi non lontani poteva condurre i suoi ragazzi alla partita cavandosela con poche lire, ora deve mettere mano ai grossi fogli o rinunciarvi.

Speriamo almeno che tanti denari siano stati spesi bene e che i nuovi acquisti sia nazionali che esteri diano quell'apporto e quelle soddisfazioni che è logico attendersi da chi è stato comperato a così duro prezzo.

Abbiamo aspettato che il campionato di calcio consumasse le sue prime tappe prima di iniziare per i nostri lettori il consueto commento settimanale per non incorrere in errori di valutazione, come è capitato ad un noto giornalista romano che aveva dato per morto e sepolto l'interesse del campionato già alla sesta giornata avendo pronosticato con categorica sicurezza che il Torino, squadra campione, avrebbe raggiunto questo traguardo con almeno 3 o 4 punti di vantaggio sulle immediate inseguitrici; e che avrebbe terminato il torneo, naturalmente vincitore, con 7 o 8 punti di scarto. Questa seconda previsione potrà anche avverarsi, non diciamo di no, per ora c'è di sicuro che il Torino ha iniziato in sordina (e forse ha fatto bene) il campionato e che ha perduto già alcuni punti preziosi trovandosi dopo la quinta giornata, a 4 punti dal Bologna e a 3 da Juventus, Roma e Modena, squadre che sapranno sfruttare la situazione di privilegio in cui sono venute a trovarsi grazie a una felice partenza e che comunque non sono certo disposte a cedere facilmente terreno.

Come si vede l'interesse del campionato è tutt'altro che morto e sta entrando proprio ora nel vivo della lotta, lotta alla quale partecipano squadre che mirano al primato, squadre che non vogliono retrocedere e squadre che tendono a rimanere in quella zona tranquilla di centro alla quale le ripercussioni degli enti nei due settori nevalgici arrivano molto attutiti.

Rimane da segnalare lo sciolto comportamento dell'Internazionale e la triste situazione della Triestina privata, da disposizioni del Governo Militare Alceato della Venezia Giulia, del suo campo e dell'incitamento dei suoi sostenitori e costretta a giocare le sue partite interne in campo neutro.

CAESAR

DOTT.  
**David STROM**  
SPECIALISTA DERMATOLOGO  
guarigione senza operazione delle  
**VELE VARICOSE**  
e delle altre affezioni Varicose  
ore 8-13 e 15-20 - festivi 9-13  
VIA COLA DI RIENZO 152  
Telefono 34.501

M. P. (Salerno) — D. P. (Sassari) — può mandare qualche articolo che esamineremo e, se ritenuto idoneo, pubblicheremo.

L. C. (Milano) — Non è parso pubblicabile.

## Diploma di

Capotecnico Meccanico  
Elettroista scelto  
Disegn. Archittet.  
Conduttore di Fondi  
Fattore - Agronomo  
Capomastro tecnico  
Stenografo Profession.  
Esperto Contabile

**ESAMI 1947**

preparazioni celeri, complete, accurate. Chiedere notizie alla Scuola per corrispondenza:

ISTITUTO RININI "E. MESCHINI"  
Piazza S. Apostoli 45/5 - Roma



Lassativo ideale

**DELAX**

Dr. Budin

CACHET E COMPRESSE

INDICATISSIMO NELLA CURA DELLA STITICHEZZA

LAB. CHIM. DR. BUDIN & ROMA

Astucci da 12 compresse L. 36  
Astucci da 2 cachets L. 18

## Non più IODURI

Gli Ioduri di sodio o potassio producono spesso fenomeni dannosi all'organismo. In loro vece usate il depurativo:

**SIERODIN**

semplice e con arsenico

preparato iodico tollerato da tutti gli organismi. Guarisce: reumatismi, gotta, arteriosclerosi, artrite, uricemia, ossaluria, acido urico, anemia, linfatisma.

**Purifica l'organismo e il sangue**

Il suo uso giornaliero previene i calcoli, la renella e le congestioni cerebrali.

Preparato dalla S. A. Officine Farmaceutiche Galvani Roma





Campo 126 - Il campanile

Mentre perdura l'eco dell'immane conflitto e migliaia e migliaia di prigionieri attendono ancora il ritorno alle loro case e il ramoscello d'ulivo stenta a ergersi sull'esile stelo, mi sembra doveroso, per noi sopravvissuti, rievocare uno degli aspetti più tragici creati dalla guerra: la prigionia, e rilevare l'apporto notevole e salutare dato dalla Fede cristiana mediante l'opera dei Cappellani militari.

#### Nella mischia

Seguire le truppe operanti nella mischia, passare attraverso la gamma di tutti i disagi e rischi rappresenta, indubbiamente, un atto sublime per un sacerdote: molti d'essi, infatti, hanno pagato il tributo supremo di sangue, taluni portano incisi sulla carne viva i segni del valore e i più custodiscono nel cuore la struggente nostalgia dell'apostolato militare; ma rinunciare alla libertà, ai privilegi delle convenzioni di Ginevra, al rimpatrio, per condividere la sorte dei prigionieri di guerra, è qualcosa che ingigantisce la figura del sacerdote cattolico.



Campo 149 - Orano - La Chiesa dei marinai

Chi non è mai stato in guerra e sa di prigionia per sentito dire o attraverso fugaci visioni offerte sullo schermo; difficilmente potrà valutare un'opera compiuta in condizioni ambientali e psicologiche d'estrema asperità; probabilmente darà in una ironica stizzatina d'occhio se per avventura s'imbatta in uno di questi ministri del Signore, senza zimarra, vestito come gli altri militari, salvo la croce rossa sul petto. Senonché, precisamente in tenuta militare (l'abito non fa il monaco) il cappellano ha svolto con onore e dignità la sua missione di pace in mezzo al fragore delle armi; è apparso angelo consolatore nei desolati campi di prigionia: dall'atto della cattura all'atteso istante della liberazione, egli, dimentico di sé, si è prodigato per gli altri, ricacciando in animo la propria tristezza; ha saputo diffondere serenità, gioie, speranze nel regno della più cupa desolazione.

#### Nelle galere

Non potrà mai dimenticare uno strano dialogo svoltosi in navigazione la sera del 3 giugno 1943.

La carboniera «Odiseus», salpata dal porto di Bona (Tunisia) con il carico d'alcune migliaia di prigionieri, faceva rotta per Orano (Algeria). Nella sottostiva del bastimento giacevano ammucchiati, in branco, varie centinaia di prigionieri italiani e tedeschi: lo spa-

## Cappellani Powieri (1)

zio era così ristretto che potersi distendere rappresentava un sogno e fare qualche passo, comportava un esercizio acrobatico. Stanchezza, fame nera, sporcizia costituivano l'atmosfera di quell'antro da galera e pezzi da galera a guardarli quei poveri esseri, li avrebbe qualificati un osservatore coscienzioso. Lo stato di morale depressione era così fondo che più d'uno invocava l'avvento d'un siluro che colasse a picco l'«Odiseus» della malora, con tutto il triste carico e con in testa le guardie marocchine, nostri infallibili custodi. Ben nove cappellani giacevano mescolati alla massa dannata dei detenuti. Cosa facevano, malconci anch'essi, questi poveri ministri del Signore? Uno, appartato in un angolino remoto sciorinava alla Santa Vergine il più bel rosario; un altro, cappellano della Marina, boccheggiava per il mal di mare; un terzo immergeva il pennello da barba entro un barattolo e, armeggiando col rosario e uno specchietto di fortuna, si radeva Dio sa come. Tanto per darsi un contegno gli altri ciangottavano sforzandosi, con una bavetta di sorriso sulle labbra, di cogliere il lato comico da una così penosa situazione. Un dottore, toscano di buona lega e uno dei nove cappellani si permisero persino il lusso di battute di spirito.

— Come la va, cappellano, stai bene?  
— Benone, come un Pascià.  
— Come sarebbe a dire? Sei in vena di scherzare?  
— Parlo seriamente. Ho navigato tante volte nel Mediterraneo e in Atlantico, su bastimenti di lusso e navi da guerra, ma una cabina così grande, dottore mio, non m'era mai capitata...

Una risata generale accoglie le ultime parole e, proprio quando i sommessi conversari minacciano di

Nacque così, fin dal dicembre 1943, in terra d'Africa, l'organizzazione del servizio religioso con ufficio centrale di collegamento di sede a Orano (M.B.S.). (Cf. l'Osservatore Romano 26 ottobre 1944, n. 252 prima pagina).

I cappellani residenti nei maggiori centri si occupavano nel contempo dei reparti vicini e distaccamenti; 23 di numero erano addetti alla cura spirituale d'un complesso di circa 70 mila prigionieri dipendenti dal Comando americano.



Campo 134 - Algeri

Il più anziano d'essi provvedeva al loro movimento secondo le esigenze di lavoro e il frequente spostarsi delle Unità Lavorative Italiane; riforniva i cappellani di quanto occorre per il servizio del culto; ne tutelava i diritti e il prestigio

## A Honolulu è sorta una chiesa

(Un ex-ufficiale prigioniero — a cui è dovuto principalmente il merito della singolare iniziativa — ha dettato questa interessante corrispondenza).

Verso la fine del 1944 uno scaglione di prigionieri di guerra italiani venne trasferito dagli Stati Uniti nelle Isole Hawaii e precisamente a Honolulu.

Una sera, poco tempo dopo l'arrivo, un gruppetto di questi soldati, camminava sotto l'inusitato chiarore lunare tra i reticolati del recinto P.O.W.N. 1, quando improvvisamente uno di loro disse: «Bisogna costruire una chiesa, ma non come abbiamo già fatto negli altri campi, adattando una comune baracca di legno, bensì una chiesa in muratura!».

Una simile proposta, che lascerebbe perplesso chiunque, non impressionò affatto gli ascoltatori del gruppetto e fu così che pochi «coccianti entusiasti» ne iniziarono lo scavo a colpi di piccone, senza disegni e senza una precisa direttiva, ma solo perché per costruire delle opere in muratura è d'uso, prima d'ogni altra cosa, scavare.

Qualche giorno dopo un rudimentale stecco messo su con legname di fortuna, non ultime le cassette vuote della frutta, recingeva questo scavo e il cantiere era allestito.

pressi i superiori Comandi; li convocava una volta al mese per il ritiro spirituale e il convegno ove venivano discussi i principali problemi d'attualità, tendenti a migliorare le condizioni morali, spirituali e materiali dei nostri compagni d'esilio. I frutti che ne sono derivati sono incalcolabili. Non è mio compito esaltarne la portata o attentibili con la nostra missione. Mi limiterò a trascrivere il bilancio di un'attività (2) che di per se stessa eloquente e deve indurre i cappellani a rendere grazie al buon Dio che ha reso fecondo il loro apostolato.

Va inoltre segnalata una delle più simpatiche iniziative che portò a realizzazioni sorprendenti, vale a dire, la costruzione di piccole chiese in legno e in muratura entro il recinto dei campi. Cappellani, ufficiali, soldati, in commovente gara, ricorrendo a espedienti impensati, ad accorgimenti geniali, improvvisandosi ingegneri, capomastri, manovali, coadiuvati da artisti e artigiani d'ogni specializzazione, assecondati dalle Autorità militari, hanno saputo produrre autentici gioielli d'arte sacra.

La chiesetta d'Algeri, in muratura, fu inaugurata solennemente dal Vescovo di quella città. La chiesa in legno del campo 126 nei pressi d'Orano aveva la capacità di oltre 700 persone, un bel campanile e le sue brave campane la cui fattura ancora oggi è un mistero. Quando quest'ultima venne aperta al culto con solenne inaugurazione, una Messa cantata a due voci con accompagnamento d'harmonium e sette violini, previa comunione ge-

nerale, non mancarono d'esprimere la loro commossa ammirazione, tra l'altro, un cappellano capo protestante e un maggiore ebreo. A Tombolo, nella malfamata pineta di Livorno, si può ancora oggi ammirare una graziosa chiesetta stile alpino, messa su dai prigionieri italiani alla vigilia della loro liberazione.

Va infine ricordata l'associazione d'A. C. regolarmente costituita al campo 126 da cui nacquero felici iniziative quali una «schola cantorum» che si esibiva spesso nella cattedrale di Orano e regolari corsi di conferenze religiose cui partecipavano molti ufficiali.

Il limitato spazio d'un giornale non consente dilungarsi su un tema la cui vastità medita più approfondita ed esauriente trattazione, anche per ciò che concerne quel complesso di proteiformi attività sbocciate in mezzo ai reticolati col cuore stretto dalla morsa del dolore, nella trepida attesa del ritorno.

Cessata ora la prigionia e tornati in gran parte, in seno alle famiglie, un compito non meno grave e impellente attende reduci e cappellani: contribuire con pari comprensione, entusiasmo, dedizione, alla rinascita della Patria sventurata, alla elevazione delle coscienze abbattute e tuttora giacenti sotto i duri colpi della grande prova.

D. L. SEVERINI  
Salesiano

(1) Powieri - da P. W. - prigionieri di guerra - Powieri - aggettivo tanto caro ai nostri reduci che lo hanno coniato.

te impegnate per superare difficoltà di ogni sorta è cosa troppo lunga e ardua. Un fatto solo resta, fulgido, grande, miracoloso: dopo poco più di un anno la Chiesa (in stile dorico su un'area complessiva di mq. 376,5) viene terminata a testimonianza della tenacia italiana e ad ammonire il visitatore come dal nulla, anche in un campo di prigionia, si possa ricavare qualche cosa che per l'insieme di religione e di italianità è espressione di vita.

Dott. Piero Paolo Stupenengo

## BOTTEGA DEL LIBRO

### LA CANZONE DI DOMANI

«Caro Santelli, ora che, dopo tanto strucchio di vicende, ci siamo potuti ritrovare e riaggregare, ti mando un romanzo che non ha certo il valore del «romanzetto» di cui parla il Giusti a proposito del Manzoni, ma che insomma, in fondo in fondo, non ti dovrebbe sgarbare. Son dunque certo che ne parlerai al più presto. Ti abbraccia il tuo vecchio amico Giagnoni».

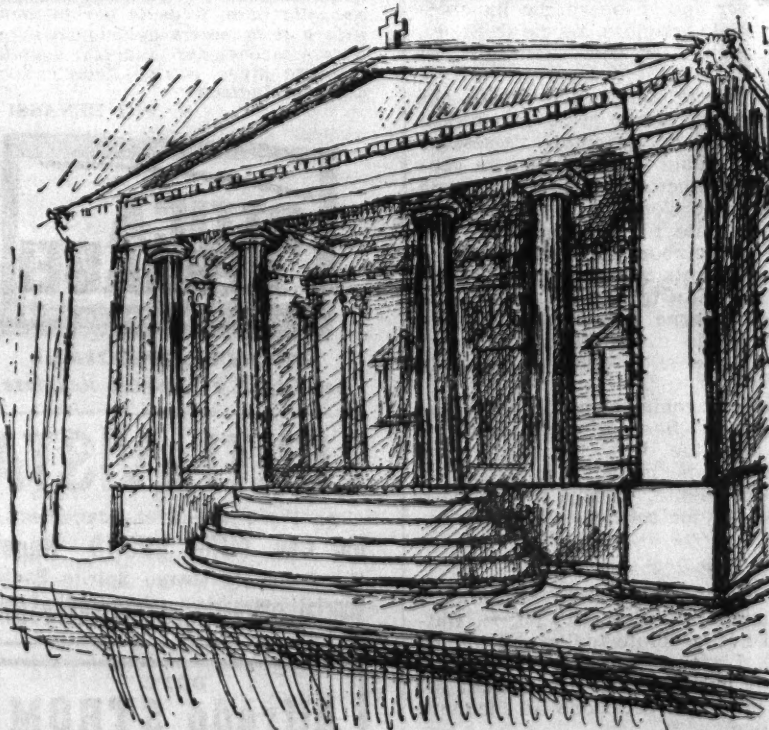
Ricevuta questa lettera, io avevo messo il libro da una parte, col proposito di parlarne a tempo e comodo perché — meglio confessare la verità fin dal principio — di questo scrittore serbavo un ricordo simpaticissimo ma in tutt'altro campo che in quello del romanzo e cioè, nella novellistica toscana di F.lli Zauli e di Paolieri nella quale anche io avevo avuto occasione di lodarlo con tutto il cuore fin dai verdi anni della mia lontana «Aduana di poesia».

Ma la giustizia piglia, alle volte, le strade più impensate per arrivare ai suoi approdi e, così, è successo che il romanzo da me messo in un cassetto, è stato letto da un mio figlio che lo ha letto, il quale, a forza di stare accanto a uno dei mestieri, è diventato, in parte almeno, uno dei mestieri anche lui. E' stato comunque sul lusinghiero giudizio di lui, che io mi son deciso a legger subito questo libro.

Ebbene, non rinnego con questo la preferenza per Giagnoni novelliere, ma insomma questo romanzo merita d'essere apprezzato davvero. E' un'aria onesta che corre dritta al suo scopo, ma ci arriva con quella grazia di tavolozza e quella umanità di tocco che già erano e son vistosi dotti del novelliere; è un frutto che, per esser mangiato, non ha bisogno di lavature perché è nato pulito da sé e che, in più, è saporoso e gustoso come pochi altri, specie nell'arte d'ora. Qui, difatti, siamo agli opposti precisi di tutto il marciame — estetico ed etico — che oggi appesantisce la nostra letteratura e di cui, in queste pagine, si parlava proprio pochi giorni or sono a proposito di un'altra raccolta d'arte e di pensiero santa quella della rivista fiorentina «Ultima». Salute, vigoria, armonia, bontà: ci son qui tutte quelle caratteristiche di quella madre felice e risanatrice che è la natura; specie quando la natura è illuminata dalla luce eterna degli ideali cristiani.

A. SANTELLI

GIUSEPPE GIAGNONI - La canzone di domani, ed. Messaggero di Sant'Antonio, Padova.



## FIDANZATI!

L'ASSORTIMENTO PIÙ VASTO DI PARTECIPAZIONI DALLE CLASSICHE ALLE MODERNISSIME E LE BOMBONIERE PIÙ ECONOMICHE LE TROVERETE DA

## F.lli ZAULI

VIA DEI PREFETTI, 21  
VIA DELLA SCROFA, 53



## Fritto misto

### LA VISIONE PIU' BELLA

Tra le cronache orrende delle forche di Norimberga è ben difficile trovare palpiti di umanità e di grandezza. Solamente alcuni dei condannati hanno acceso qualche bagliore di luce confessando umilmente le speranze della Fede. Tra costoro, ci pare che la testimonianza più suggestiva sia quella del Frank, uno dei più autorevoli capi del nazionalsocialismo.

Egli, poco prima dell'ultima ora disse di voler pensare a cose nobili e belle: «Ricordo — egli aggiunse — la mia visita a Roma. Durante il nostro soggiorno proposi a Hitler e a Hess di andare a vedere la Basilica di San Pietro. Rifiutarono entrambi. Hanno perduto una bellissima cosa. La Basilica di San Pietro costituisce una delle più splendide visioni che si sia mai offerta ai miei occhi».

La visione di S. Pietro! Agli occhi e al cuore del morituro essa apriva orizzonti chiari di misericordia e di speranza.

### ALL'INDICE

Di quando in quando si sente ripetere il ritornello della Chiesa intollerante e retrograda perché infligge scomuniche e mette libri all'indice. Ma gli altri non fanno altrettanto? Un esempio caldo caldo ce lo descrive la *Fiera letteraria* che scrive:

«Dopo la "scomunica" impartita dal partito comunista italiano a un settimanale che aveva pubblicato uno dei più famosi romanzi americani, dal titolo "Per chi suona la campana", lo stesso romanzo è stato messo... all'indice da un ordine del giorno dell'Associazione Francese fra i volontari di guerra in Spagna, emanazione di quel partito comunista. Infatti, "Per chi suona la campana" appoggia entusiasticamente la causa dei "rossi" repubblicani, ma descrive con eccessivo realismo la figura del deputato comunista francese Marty».

...Con questa differenza. Che la Chiesa mette all'indice i libri che offendono la Fede e la moralità. Questo Indice rosso non toglie nemmeno che un compagno parli un poco realisticamente di un altro compagno deportato. Che delicatezza!

### LE SPIRITOSE INVENZIONI

Di fattacci criminosi ne avvengono tanti, in tutto il mondo (e... in Italia) che non c'è proprio il bisogno di mettere in moto la fantasia per combinare delitti immaginari. Eppure, ecco un recente comunicato della Presidenza del Consiglio.

«Un giornale romano ha fatto con abbondanza di particolari il racconto di un delitto commesso sul treno Roma-Ancona da un soldato polacco che, per impadronirsi delle valigie di una crocerossina inglese sua compagna di viaggio, l'avrebbe scaraventata dal treno causandone la morte. Un settimanale illustrato ha poi riportato la scena in un vistoso disegno a colori. Il fatto è insussistente. Il racconto giornalistico in oggetto è stato del tutto depievolmente inventato e diffuso».

Occorre forse aggiungere che questi fecondissimi inventori di fattacci fantastici hanno un debole particolare per diffamare i polacchi e... i preti?

### ERANO POCHI?

Il genovese *Lavoro nuovo* si strappa i capelli perché qualche ex fascista, ricercato dalla polizia o da avversari politici, ha trovato rifugio in case religiose. E grida:

«E la Chiesa, a che cosa riduce la sua opera di misericordia indifferenziata? Se oggi aiuta i criminali fascisti (molto più completamente di quel che facesse ieri con i pochi antifascisti) perché vuole far apparire la sua opera passata, come collaborazione al trionfo della giustizia e lotta contro il totalitarismo?».

Sarebbe facile replicare che in tempo di guerra, e, anche, di guerra civile, la Carità non deve e non può confondere la sua azione umanitaria e pietosa con l'azione della magistratura; ma noi ci fermiamo a quel «pochi» antifascisti e ci domandiamo in qual mondo viva il *Lavoro nuovo*. Solo a Roma, i rifugiati si contavano a migliaia: il *Lavoro* lo domandi al suo collaboratore (se non redattore) prof. Baratonio.

### UNA CADUTA

Al Consiglio comunale di Milano il comunista Cavallotti parlando della crisi economica in cui versano le opere pie ha spiccato un tratto allegro contro il personale religioso, specie le Suore, accusandole di infrazioni confessionali, di coercizioni mentali e simili.

Alle cavalleresche calunnie contro le donne benemerite che consacrano la vita all'apostolato più nobile hanno risposto parecchi oratori; ma le frustate più energiche le ha propinate l'assessore dell'igiene, prof. Ferrari, socialista, il quale — come dice la cronaca — nega assolutamente qualsiasi infrazione confessionale da parte del personale religioso, e difende l'operato del personale del sanatorio di Garbagnate, specialmente preso di mira da Cavallotti. Riconosce l'opera preziosa di collaborazione delle suore e deplora invece i comizi e i pronunciamenti che si tengono a solo scopo politico nel Sanatorio a tutto danno degli ammalati. Ricorda per di più che mai le commissioni interne hanno collaborato e che l'unico scopo a cui mirano è quello di amministrare e gestire il Sanatorio, ingerenza alla quale si è opposta anche la Giunta».

Un particolare. Ad un certo punto la commozione prende l'oratore che fu per lunghi anni direttore del Sanatorio dedicando all'Istituto la sua migliore attività, alla fine della sua perorazione e gli impedisce di terminare. Il che non ha impedito ai consiglieri e al pubblico di applaudirlo fragorosamente, mentre il Cavallotti trotterellando in senso inverso, tornava malconcio... all'ippodromo.

### ERANO POCHE

Nel basso Polesine, a Donara, l'arciprete è stato aggredito e malmenato a sangue da un energumeno che il giorno prima, fungendo alla Cresima, da padrino non aveva voluto togliersi il distintivo marxista durante la funzione. L'arciprete, avvertendolo cortesemente, non aveva fatto altro che obbedire alle disposizioni del Vescovo, ispirate alla necessità di non dare occasione ad incidenti tra i fedeli di diverso sentire politico.

La vile aggressione fu nel paese unanimemente biasimata. La biasimò anche il sindaco ma... sapete perché? Lo dichiarò a gran voce sulla piazza: «Ho riprovato l'autore del fatto non per le botte assestate al prete ma perché gliene ha date poche».

(\*)

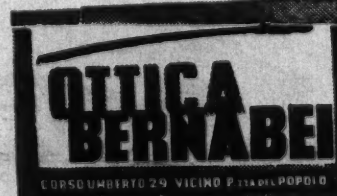


**ZOOLOGIA... COMPARATA**  
**LO SCIACALO**  
Nella Grecia, nella Turchia, nell'Asia Minore e nell'Africa settentrionale si trova una specie carnivora, molto affine al lupo ma più piccola, distinta per il suo lungo pelo di color giallo sporco sul dorso e color di rame sui fianchi, la quale porta il nome di sciacallo. Queste fiere escono di notte riunite sempre in branchi e vanno in cerca della preda, urlando dal tramonto all'alba ed emettendo suoni tristi e lamentevoli, che diventano insopportabili quando le schiere sono molto numerose ed affamate. Rapiscono, uccidono e strozzano gli animali dei quali riescono ad impadronirsi. Schifosi, sudici e fementi, si contentano, al dire del Lessona, in caso di bisogno, di ogni sorta di nutrimento, financo di immondizie. Inseguono i viaggiatori e le carovane, ma sanno benissimo valutare e schivare i pericoli che potrebbero minacciarli.

Nella fauna dell'Africa settentrionale, lo sciacallo rappresenta il tipo dell'astuzia, della gioia maligna dell'altrui danno, della furbata e della sfacciataggine, press'a poco come sono descritte le volpi, ma con la differenza che queste vanno a caccia del cibo in silenzio; mentre che quello non sa far altro che urlare. Secondo gli arabi lo sciacallo fa da guida alle iene, perché sentendo a grande distanza il fetore delle carogne, guida le stupide iene, che morirebbero di fame, a cacciare. Non è possibile accompagnatori. Non è possibile accertare la verità di questa affermazione, ma sta il fatto che quando si sentono abbaiare gli sciacalli, quasi subito si possono udire il riso e le grida stonate delle iene.

Nel linguaggio comune si suol dare il nome di sciacallo a certi figli di galera e peggio, i quali si fanno belli di comparire, specialmente in tempo di sciagure pubbliche, sulle rovine dei luoghi abbandonati o distrutti per terremoti, guerre ed altri flagelli, con la prava intenzione di frugare e di svaligiare ogni cosa e di appropriarsi di tutto ciò che di utile possa loro capitare sotto mano. Sono i delinquenti peggiori che si possano immaginare, meritevoli di ogni sorta di pena, indegni di appartenere ad una società civile, contro i quali si applicano le leggi più severe, e contro i quali si concede alla forza pubblica di sparare per far giustizia sommaria, quando li sorprende sul posto del delitto e non riesce facilmente a catturarli. Sono i veri sciacalli umani, ai quali il triste nome è ormai applicato come un marchio d'infamia. E sta bene che così sia, perché contro certi individui immeritevoli del nome d'uomo, la giustizia non sarà mai abbastanza severa. Solamente si può domandare per quale ragione si chiami in causa lo sciacallo vero, il quale per lo meno urla e si fa notare quando va a rubare o saccheggiare e perciò è praticamente meno cattivo degli individui sopraindicati.

PIO BENASSI



**SCONTI SPECIALI**  
per Istituti e Comunità Religiose

**LENTI DA VISTA**

con i più scientifici adattamenti  
dal Cav. LUIGI BUONO - Napoli  
Via Roma, 16 (Largo Spirito Santo)  
Speciali concessioni a Reverendi e Suore

**DOTT. Alfredo STROM**  
Guarigione senza operazione delle  
**VELE VARICOSE**  
e di ogni altra specie  
di affezioni Varicose  
Feriali 8-20, festivi 8-13  
Corso Umberto, 504 - Tel. 61-929

### POESIA D'ANGOLO

## A RAPPORTO, SIGNOR GENERALE

A commento di una gratuita affermazione del generale Nobile in un comizio popolare a Forlì, riportata anche sul «Fritto Misto» del nostro numero precedente.

Voglia ascoltarmi, caro generale, qualche minuto e non se n'abbia a male così come ascoltò riconoscente quand'io con altri, semplice studente, al Suo ritorno dalla «tenda rossa» quantunque l'aria fosse alquanto... mossa. Le dichiarai, senza secondi fini, che Lei era simpatico ai «fucini»; e l'incontro, a quei tempi men felici, oserei dire che ci rese amici. Adesso è un'altra cosa, a quanto pare, ma il primo amore non si può scordare e quindi parlerò con la medesima franchezza di quei tempi di... quaresima anche se Lei ormai è un pezzo avanti nel... carnevale dei politicanti.

Or dunque, al sei di questo stesso mese tutta una folla immensa forlivese (penso a certe sue prediche romane dove a sentirlo non veniva un cane!) ha avuto in Lei — diciamo — il catechista della Sua nuova fede comunista che, purtroppo, più Lei ci si riscalda, e meno sembra radicata e salda. Mi lasci dire: che un Togliatti creda nella sua idea non è chi non lo veda. Sarà scaltro, sarà calcolatore, però si vede che ha legato al cuore il suo sogno politico, inquadrate così bene che sembra ci sia nato. Ma Lei no, generale. Quel che guasta è il tono di neofita entusiasta che sembra farle perdere il timone proprio sul meglio della Sua concione, cosa che sfugge a un pubblico... avventizio che vede solo il pelo e non il vizio ma in cui chi osserva bene e non è... micco nota il partito preso ed il ripicco. Cosa Le salta in testa, per esempio, di fare in due parole un vero scempio di due millenni d'epoca civile col solito frasario vecchio stile secondo cui la Chiesa, a quel che sento, può accusarsi di...scarso rendimento? Generale, da bravo militare, comprendo che si debba uniformare — dirò così — alla... voce del padrone ma non fa male un poco d'attenzione. Mi capisce. Bisogna andare adagio specie quando s'è avvezzi a far naufragio, e tenersi per logica prudenza nel campo della propria competenza. Ci parli di atmosfere o di ascensioni, dei gas più adatti per gonfiar palloni, ma non venga a dir male della Chiesa, non foss'altro pel fatto che l'offesa — odorante di muffa e di musei — più che alla Chiesa nuoce proprio a Lei.

E' un mio consiglio in povere parole; dopodichè, Lei faccia come vuole. La saluta col massimo rispetto

il POETA UFFICIALE... di picchetto  
e p. c. c. puf

**BANCA COMMERCIALE ITALIANA**  
SOCIETÀ PER AZIONI  
Capitale L. 700.000.000  
Riserva L. 200.000.000

**MOBILI FOGLIANO**

PREZZI DI FABBRICA — PAGAMENTO IN 20 RATE  
Grandioso assortimento — NAPOLI Pizzofalcone 2 — Telefono 51670